

LUTERO E L'ISLAM, PREGIUDIZI E DIALOGO

Questione turca. Il protestante scrisse contro l'incubo musulmano in Europa, ma nel libro di Paolo Ricca si va oltre: con l'autocritica dei cristiani, le diffidenze frutto di contingenze, lo scontro tra civiltà e, forse, un cambio di prospettiva

di **Gianfranco Ravasi**

«M

amma, li Turchi!»: in questa locuzione gergale, che

spesso costellava storie e favole, si raggruma la memoria di un incubo reiterato, a partire da quel 1453 in cui Maometto II – che conosciamo per l'intenso ritratto dedicatogli da Gentile Bellini, pittore veneto convocato alla sua corte – conquistò Costantinopoli trasformandola in capitale dell'Impero Ottomano. Incubo che sconvolse l'Europa quando nel 1529 l'esercito turco assediò Vienna, minacciando (invano) di dilagare nel nostro continente. È proprio in quell'anno che Martin Lutero compone la sua *Guerra contro i Turchi*, opera che ebbe presto sette edizioni, riflettendo quindi il panico che pervadeva la società di allora.

Abbiamo ora la possibilità di leggere questo saggio, tradotto con testo tedesco a fronte, assieme ad altri quattro scritti che vertono sulla «questione turca» e che possono essere rubricati sotto il titolo più generale *Lutero e l'Islam*, anche perché era quel popolo a incarnare allora il mondo musulmano. Accadrà lo stesso per i Saraceni, tribù araba sinaitica coalizzata coi corsari arabo-berberi. Dopo aver approfondito il complesso e spinoso legame del Riformatore con l'altra religione monoteistica nel saggio *Gli ebrei di Lutero* di Thomas Kaufmann, la collana «Opere scelte – Lutero» dell'ed. Claudiana punta ora all'altrettanto tormentato rapporto con l'Islam. A guidarci in questo vasto e ramificato orizzonte è quello straordinario studioso valdese che è Paolo Ricca: a lui dobbiamo, infatti, un'introduzione che è in realtà un vero e

proprio saggio, il cui taglio scientifico non ne impedisce la lettura godibile anche a causa di un dettato quasi narrativo. Egli pone sul tappeto tutti i dati di questi scritti luterani di vario genere e approccio, ma li sottopone a una acuta e necessaria ermeneutica contestuale. L'Islam, incarnato dai Turchi, è visto da Lutero come uno dei due pericoli maggiori per la cristianità, insieme al papato, un rischio già ventilato in altre sue pagine precedenti a partire dal 1513-15 ove esso era associato agli ebrei, agli eretici e ai pagani.

In quel periodo anche Erasmo di Rotterdam era turbato dall'irruzione di questi «barbari», ma in tale ambito, come in altri, rivelava un atteggiamento più raffinato ed «ecumenico» ricordando che i Turchi «sono in primo luogo esseri umani e per di più semi-cristiani», avallando l'ipotesi allora diffusa che l'Islam fosse un'eresia di matrice giudaico-cristiana (anche Dante colloca Maometto nel canto XXVIII dell'*Inferno* tra i seminatori di discordia e, quindi, gli eretico-sismatici). Altro approccio meno aggressivo e persino dialogante era stato manifestato anche da Raimondo Lullo e dal Cusano.

Ma ritorniamo alla *Guerra contro i Turchi* e agli altri scritti di Lutero. Egli sostiene la guerra di Carlo V in difesa dei cristiani come atto politico, escludendo però che essa sia una guerra santa: «La spada dell'imperatore non ha nulla a che fare con la fede». Interessante è, poi, l'invito a conoscere la dottrina musulmana per evitare «bugie grossolane sui Turchi usate per aizzare noi tedeschi contro di loro». Certo, essi sono «servi del diavolo», ma possono manifestare «altre buone e belle virtù, dato che nessuna persona è così malvagia da non avere in sé qualcosa di buono», persino rivelan-

dosi migliori di certi cristiani, rimanendo comunque sempre diabolici perché il demonio può rivestirsi da angelo.

Proprio nella linea della conoscenza del pensiero musulmano si collocano due prefazioni di Lutero: a un *Libretto sulla religione e i costumi dei Turchi* (1530) e, sorprendentemente, a una nuova edizione del Corano in versione latina, pubblicata a Basilea nel 1543. Antecedente (1529) è, invece, una *Predica da campo contro i Turchi*, in realtà mai pronunciata davanti a militari, basata sul c. 7 del libro biblico di Daniele, che era una sintesi simbolica del giudizio di Dio sugli imperi dell'antico Vicino Oriente. A Lutero stava a cuore in questa allocuzione la sorte degli ostaggi cristiani in mano agli Ottomani, tentati dall'abiura per salvare la vita.

C'è, poi, da segnalare anche l'ultimo dei cinque scritti, l'*Esortazione alla preghiera contro i Turchi* (1541), ove affiora una severa autocritica perché i cristiani per primi sono peccatori e devono «fustigarsi», e imparare «a temere Dio e a pregare» perché la Germania «è piena di ogni genere di peccati contro Dio». Da un lato, dunque, è netto in Lutero un pregiudizio anti-islamico, causato da una sorta di atmosfera apocalittica generata dall'avanzata turca per cui, come annota Ricca, «col nemico di Dio non si dialoga neppure si discute: l'unica possibilità è combatterlo, sperando di abbatterlo».

D'altro lato, però, lo stesso studioso di questi testi luterani invita a discernere all'interno di una demonizzazione dell'Islam, frutto di contingenze storico-culturali, alcune componenti che possono essere accolte – sia pure demitizzate dalle coordinate contestuali – anche oggi, mentre stanno allignando reazioni roventi improntate allo schema del-

lo scontro tra civiltà. Si pensi al tema della conoscenza genuina dell'islam, all'autocritica che i cristiani devono opporre al loro comportamento incoerente, alla distinzione tra politica e religione, per cui è illecita la "crociata", ossia la guerra santa, e alla solle-

itudine pastorale per i cristiani prigionieri e schiavi dei Turchi. Certo, ben diversa è ora la sensibilità per un dialogo interreligioso ed è questa la via da percorrere, come ripete papa Francesco sulla scia del Concilio Vaticano II, anche se si tratta sempre di un acci-

dentato sentiero d'altura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A cura di Paolo Ricca

Lutero e l'Islam.

Cinque scritti sulla "questione turca"

Claudiana, pagg. 344, € 38

**LA VIA DA PERCORRERE
OGGI È IL DIALOGO
INTERRELIGIOSO,
COME RIPETE IL PAPA
SULLA SCIA DEL
CONCILIO VATICANO II**

Photo24. Mous Lamrabat, «Luv Ryders», 2021, Melbourne e Victoria, sedi varie, dall'1 al 24 marzo



© MOUS LAMRABAT COURTESY-LOFT ART GALLERY

